

LA BATTAGLIA DI LEOPOLI

23 agosto – 11 settembre 1914

Undicesima Parte

LA COLLABORAZIONE FRA AUSTRIA- UNGHERIA E GERMANIA E L'EFFICIENZA DELL'ESERCITO ABSBURGICO

La Corte russa è definita da molti un “paradiso di ciarlatani”, “un covo di spie”, dove si parla più il tedesco che il russo. Dai tempi di Caterina II il tedesco era divenuto una specie di lingua ufficiale e i diplomatici russi lo usavano più del russo. Per loro l'inglese e il tedesco erano fondamentali ed anche la cultura riconosceva una sorta di superiorità germanica da “über alles”.

La cultura russa, senza dubbio di grande spessore, era poco nazionalista, e ciò nel Cinquecento, nel Seicento ed anche nel Settecento era ritenuto un “fattore di rischio” e di deficienza di valori. Il cosmopolitismo anglo-francese è ancora a livelli sotterranei e non appare facilmente nella letteratura, nella filosofia e nell'arte.

Dalla caduta dell'Impero Romano i valori universali si sono frammentati, in una specie di *décadence*”, un po' in tutta l'Europa e saranno ripresi dal Sacro Romano Impero, di cui la Monarchia asburgica è una derivazione, anzi “l'erede universale”. Gli altri Stati difenderanno la loro “cultura”, il loro territorio, le loro “speranze”.

Non c'è da meravigliarsi se fino alle Rivoluzioni Americana e Francese l'uomo non fosse al centro dell'attenzione, essendo la politica un elemento di discussione e contesa fra le grandi Corti che si erano assise sui troni europei per contendersi il primato, sia attraverso le guerre, sia attraverso mirate e accorte politiche dinastiche.

Le grandi Rivoluzioni incominciarono a restituire l'uomo alla sua identità ed entità. Voltaire, Diderot, Rousseau,

Montesquieu, D'Alembert, benché non fossero totalmente liberi dal complesso delle Corti, suonarono la diana del risveglio. Il risultato fu "liberté, fraternità, égalité". La più grande Rivoluzione dopo quella cristiana – che tale era stata in senso quasi esclusivamente religioso, ma che non aveva taciuto sulla rivalutazione della dignità umana, che al tempo dell'Impero Romano si identificava quasi esclusivamente con il senso dello Stato – aveva aperto scenari sconosciuti e dapprima imperscrutabili. Se Nietzsche azzarda definendo "Gesù Cristo un ribelle politico in una società assolutamente a-politica", non possiamo dargli tutti i torti, se per politica si intenda la "grande politica" e non i frammenti insignificanti dell'amministrazione del "quotidiano" e delle "necessità" individuali.

L'Austria ha una sua efficiente amministrazione fin dalla sua costituzione, amministrazione che Maria Teresa e Giuseppe II renderanno un modello di efficienza burocratica, pur in un regime assoluto, che riconosce il sovrano al di sopra di ogni altra entità, pur con la formula "per Grazia di Dio e volontà della Nazione".

Dalla burocrazia efficientemente organizzata discende un grande Esercito, che, però, si occupa essenzialmente della disciplina, della formazione e dei "quadri graduati", non considerando che le Armate, sia pure forti ed efficienti, non potranno essere tali "fino in fondo" e prescindendo dalle risorse umane.

Infatti il messaggio napoleonico, che viaggia sulle ali della Rivoluzione, è che il soldato sia un uomo, con le sue virtù e difetti, non soltanto la componente del rullo bellico che "deve" annientare il nemico. Benché Napoleone sia un sovrano assoluto è, tuttavia, figlio del suo tempo e non trascura la formazione del soldato in senso moderno: cura i particolari, le uniformi, la toilette e le necessità dei combattenti. Questo è anche uno dei motivi per cui si rivela esigente e autoritario.

Lo scontro che seguirà fra il nuovo Esercito Francese, cui Carnot aveva conferito un aspetto inedito, e gli Eserciti continentali, accreditati di grande tradizione militare, metterà in risalto la differenza fra due concezioni strategiche, politiche e di pensiero.

Saranno necessarie le Coalizioni per vanificare il sogno napoleonico e, soprattutto, la tenacia, tutta anglosassone, degli Inglesi, che, abituati alle “sfiancanti” campagne coloniali, faranno della volontà e dell’insistenza un’arma vincente, fin dalla campagna di Spagna, durante la quale la comparsa delle prime crepe dell’Esercito della Rivoluzione, ritenuto imbattibile, divengono palesi.

Al di là del fenomeno napoleonico, l’industria militare della Prussia continua nella sua meticolosa costruzione inaugurata da Federico Guglielmo e proseguita da Federico II, che è un militarista, sebbene sia stato definito “il tipico despota illuminato del suo secolo”. La Prussia inaugura quella specie di “socialismo della cattedra”, tanto caro a Ottone di Bismarck. Dal punto di vista di una concezione filosofica illuminata, il socialismo cattedratico è la tomba del socialismo reale, che, proprio per essere tale, non può che partire dal popolo o, almeno, dalle “periferie”, che – con le Associazioni che incominciavano a fare capolino nel Settecento e che avrebbero incrementato progressivamente la loro attività fino ai giorni nostri – avrebbero presentato ai “camerieri di Corte” il primo “conto storico” con la Rivoluzione Francese.

Gli Stati assoluti, che affermano la loro supremazia dopo il Congresso di Vienna del 1815, uniti per circa cinque lustri nella Santa Alleanza, danno dimostrazione di equilibrio, non umiliano la Francia, instaurando la politica del “Gentlemen’s Agreement”, progenitore dell’odierna coesistenza pacifica, auspice un Talleyrand, che, con la sua policromia e versatilità politica, rappresenta, a sua volta, l’antesignano dei moderni consociativismo e trasformismo, guadagnandosi la definizione poco onorevole di “traditore”. A volte, però, le trasmigrazioni nella storia e nella politica sono un’ancora di salvezza e, forse, Talleyrand, che affermava di non aver capito le donne dopo l’intervista di George Sand, aveva interpretato al “meglio” le “necessità” della sua epoca. A volte “metatesi” siffatte divengono ragion di Stato.

L’Esercito Austroungarico ha in parte i difetti dell’Esercito Romano tardo-imperiale, sebbene i capi non siano in conflitto fra loro, almeno fino al 1916, allorché le grandi battaglie

scuoteranno il vecchio Impero, specialmente a seguito della dipartita dell'Imperatore Francesco Giuseppe, simbolo di un'epoca irrimediabilmente perduta.



Il Granduca Federico, Comandante nominale delle Forze Armate Austroungariche



Il Generale della fanteria Conrad von Hötzendorf, Comandante effettivo e Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Austroungarico. Stratega di riconosciuto valore.

L'alleata Germania è, invece, una nazione giovane, che trae dalle vittorie di Sadowa e Sédan, durante le quali aveva dimostrato la sua supremazia bellica su due Stati potenti: l'Impero Austriaco e il Secondo Impero Francese, che per secoli si erano conteso il primato continentale.

La "pax germanica" data dal 1871, ovvero dal collasso della Francia, e Ottone di Bismarck la "amministra" da grande politico "dell'ago della bilancia".

Dopo che il grande Cancelliere passa il testimone l'equilibrio diviene sempre più instabile. Guglielmo II usa toni istrionici e provocatori, parla di "polveri secche" e di supremazia germanica, e, siccome la Francia cova sentimenti di rivincita, che con Poincaré e Clemenceau, divengono di vendetta, il linguaggio dell'Imperatore Guglielmo II è in parte "gradito".

Ciò spinge la Germania a elaborare un piano bellico moderno, di cui si fa importante interprete e promotore agli inizi del Novecento il Conte von Schlieffen.

Tale piano prevede, fra le altre cose, che Conrad debba temporeggiare (come abbiamo già visto) sul Fronte Orientale, in attesa che l'Esercito alleato sbrighi la "pratica occidentale" contro la "debole Francia".

Conrad confida inoltre in un attacco di alleggerimento da parte del Generale tedesco von Prittwitz (Comandante dell'Ottava Armata di stanza nella Prussia Orientale) verso il fiume Narew, con l'intento di isolare la zona polacca, mentre il Corpo d'Armata Woysch si sarebbe dovuto unire al settore sinistro austroungarico entro il dodicesimo giorno di battaglia.

Il Generale Moltke condivide in parte i postulati di Conrad, ma è preoccupato della situazione sul Fronte Occidentale, come fa intendere in una lettera al collega austriaco datata 3 agosto 1914.

Il Piano condiviso è, però, frustrato dall'informazione secondo la quale la Russia stia per attaccare nella Prussia Orientale (intorno al 10 – 15 agosto). Rimangono perciò invase le due richieste di Conrad al collega tedesco Prittwitz, di stanza a Marienburg, di attaccare in direzione di Siedlec, destinando alla difesa della frontiera tedesca la "Landwehr" e le truppe di riserva (costituite essenzialmente da veterani

scarsamente portati all'attacco e da giovani scarsamente addestrati).

I Russi passano infatti all'attacco in Prussia Orientale. Il 19-20 agosto travolgono gli avamposti tedeschi sul confine e ottengono una vittoria, seppure secondaria, nella Battaglia di Gumbinnen.

La cooperazione austro-tedesca subisce un serio contraccolpo.

La Germania invade di spie il territorio russo e tenta ogni arma per riprendersi dalla prima battuta d'arresto. L'obiettivo è costituito dai Ministri Sazonov e Suchomlinov, rispettivamente competenti per gli Esteri e la Guerra.

La sconfitta sul Fronte prussiano genera la prima vittima, Prittwitz, che è sostituito dal Generale Hindenburg.

Il rapporto Conrad-Hindenburg inizia all'insegna delle lamentele del Generale austriaco, che insiste sul tema della cooperazione con l'Ottava Armata tedesca.

Invece Hindenburg prepara la rivincita in Prussia, che condurrà alle sfolgoranti vittorie di Tannenberg (secondo gli storici russi "Battaglia di Soldau"; secondo i tedeschi "Tannenberg", in quanto legati alle nemesi storiche e, anche, al romanticismo eroico, perché simbolo di vendetta "postuma" per la vittoria riportata in quel luogo dal Re di Lituania e Polonia il 15 luglio 1410 sui Cavalieri Teutonici) e dei Laghi Masuri. Vittorie sulle quali l'ala dello spionaggio tedesco batte sinistramente, condannando Samsonov (poi suicida) e Rennenkampf, sui quali si nutrono seri dubbi, date le sue origini baltico-tedesche, per cui sarebbe poco affidabile o, perfino, in intelligenza con il nemico.

Conrad, intanto, si dibatte nei dubbi e nell'amarezza e lamenta i suoi sentimenti a Josef Redlich: "Da settimane tratto con loro (i Tedeschi) per un'energica cooperazione, ma invano. Noi abbiamo mantenuto scrupolosamente la nostra parola, i Tedeschi no. Anzitutto, non è stata mantenuta la promessa per quanto riguarda la direzione dell'attacco. Invece che contro Varsavia, la lotta viene condotta esclusivamente nella Prussia Orientale. Ora, finalmente, mi danno due divisioni di territoriali come appoggio all'armata di Dankl, il che è poco o niente".

I documenti ufficiali austriaci testimoniano delle perplessità sull'alleato tedesco, mentre le truppe russe si concentrano nella Galizia mettendo in seria apprensione il Settore Est, da dove Dankl avrebbe dovuto avanzare verso Dublino, a cento chilometri circa dal confine austroungarico.

In effetti Conrad, perplesso sull'avanzata di Dankl nel settore di sua competenza, suppone che un attacco in grande stile possa essere risolutivo, prevenendo la minaccia russa sul Settore Est, peraltro "minimizzato", in seguito al presupposto che i Russi preferiscano attaccare nel Settore Nord.

Conrad nutre ancora fondate speranze sui tedeschi, trascurando un elemento fondamentale: l'attacco alla Galizia (considerata una provincia del vasto Impero) si sarebbe potuta compensare con un contrattacco studiato per i mesi successivi, anche dopo un'eventuale (e ipotizzata) sconfitta in Galizia; mentre una sconfitta in Prussia – con l'eventualità che le Armate di Romanov giungano fin nel cuore della Regione occupando anche Königsberg, città natale del grande pensatore e filosofo Immanuel Kant – avrebbe assunto un significato militare impressionante ed uno politico preoccupante, in quanto il "sacro suolo" tedesco sarebbe stato percorso dalle "orde russe". In sostanza: una riedizione della sconfitta dei Cavalieri dell'Ordine Teutonico del 1410 a Tannenberg, con l'aggravante dell'affermazione del temuto panslavismo e dei "cosacchi a Berlino", secondo un "urlo" di battaglia dei soldati russi.

Gli errori strategici e militari di Conrad si informano, invece, ai presupposti: debolezza della Serbia e conseguente possibilità di utilizzare tutte le Armate contro la Russia. La Serbia, al contrario, resisterà e contrattaccherà, mentre sul Fronte della Galizia si opererà per un attacco frontale, laddove sarebbe stata utile una serie di attacchi e ritirate strategiche per logorare l'avversario.

Conrad, però, militare di vecchia e gloriosa scuola, non è portato per manovre avvolgenti o con task-force.

Come Luigi Cadorna, opererà per una manovra frontale, in un momento in cui i Russi avrebbero potuto giocare di anticipo.

La tendenza alla guerra in grande stile sarebbe stato il limite del Capo di Stato Maggiore Austroungarico: “cupiditate prolapsus est” (Cicerone)... la passione lo costrinse all’errore...

Dodicesima Parte

I RUSSI SI CONCENTRANO IN GALIZIA

Gli Imperi Centrali costituiscono una macchina bellica ragguardevole e fanno perno su una logistica collaudata. Sono fermamente convinti di essere in grado di mobilitare prima degli avversari.

In questa condizione d'essere, essi sono convinti della macchinosità logistica dei Russi, che, tuttavia, registrano a loro vantaggio l'esistenza di un solo Fronte, quello occidentale, che, per gli avversari è orientale per ovvi motivi di geografia convenzionale.

La Germania è convinta di giocare di anticipo anche sul Fronte Occidentale, dove Moltke dovrà constatare che Inglesi e Francesi avevano mobilitato con tempestività, impedendo il sogno della blitz-krieg e il coronamento positivo del Piano von Schlieffen.

La sorpresa tedesca sul Fronte Occidentale fa il paio alla sorpresa austroungarica sul Fronte russo.

Del resto abbiamo notato come l'Esercito di Conrad si fosse perso spesso in cavilli burocratici e in impedimenti logistici che avevano fatto pendere dal lato dei Russi il vantaggio strategico. Inoltre non è supportata di validità la supposizione delle Cancellerie berlinese e viennese sulla debolezza della Russia, ritenuta dilaniata da dissidi interni, che, senza dubbio, esistono, ma non costituiscono un pericolo imminente.

Nei Piani austroungarici si presume agevole invadere l'Ucraina non incontrando certo un'accanita resistenza. Varsavia e Kiev sarebbero state mete abordabili nei primi mesi di guerra.

Nella Guerra Russo-Giapponese del 1904-1905 l'Esercito russo aveva messo in evidenza una grande disorganizzazione, per ovviare alla quale dal 1906 al 1914 l'impegno governativo non era venuto meno.

La supposizione che nell'Esercito russo scorrano fiumi di vodka, anche presso i gradi superiori, e che,

conseguentemente, i Generali russi siano preda di patologie psichiatriche e non di rado alcolizzati, è un'esagerazione, sebbene non priva di fundamenta. La Corte russa è ritenuta inoltre un centro di spionaggio straniero, dove albergano comodamente elementi dell'Intelligence germanica, che non trascurano di usare l'arma della corruzione, un ottimo argomento per ogni epoca.

Conrad argomenta che, proprio per la presunta disorganizzazione, l'Esercito russo sarà in grado di condurre in zona operativa una quantità limitata di forze, comunque inferiore alla metà degli effettivi e senza alcuna pianificazione credibile nella mobilitazione delle riserve.

Dal punto di vista morale, tuttavia, la guerra contro la Germania è ritenuta assai impopolare, al contrario di quella contro l'Impero Austroungarico, tradizionale nemico, che impediva da secoli l'affermazione dell'egemonia zarista verso Sud. I fitti colloqui fra il Ministro Sazonov e Mr. Paléologue, ambasciatore della Repubblica Francese, testimoniano dell'atteggiamento ostile verso l'Austria-Ungheria, la quale avrebbe dovuto mostrare benevolenza per il tacito consenso all'annessione della Bosnia-Erzegovina del 1908.

Per quanto si riferisce alle informazioni attinte dallo spionaggio russo in Austria-Ungheria, non si può negare che siano attendibili. La Russia era riuscita infatti a stabilire fino al 1913 "buoni rapporti" con l'ex-capo dell'Ufficio Informazioni del Ministero della Guerra austroungarico, il Colonnello Redl, che, a sua volta, è in ottimi rapporti con il Generale Dankl.

Il Colonnello Redl è stato in grado in passato di fornire gran parte dei Piani di attacco austroungarici allo Stato Maggiore russo. Inoltre ha inviato la mappa degli agenti segreti austriaci al Servizio di Controspionaggio zarista, che ha provveduto a sopprimerli quasi totalmente.

Redl non è un uomo di spiccate capacità intellettive e non è neppure una spia nell'accezione classica della parola. È incauto e malaccorto, tanto da mettere in allarme il Servizio di Controspionaggio austroungarico. È identificato come spia russa e costretto da Conrad in persona a suicidarsi, per "chiudere l'affare Redl".

Nel 1914, tuttavia, Conrad e la Cancelleria viennese manifestano grande meraviglia nel constatare che le truppe russe siano state mobilitate in tempi “giusti” e adeguati. Esse non costituiscono una massa disorganizzata, ma un’efficiente macchina bellica, pronta alla guerra. Le forze mobilitate constano di otto Armate, di cui quattro schierate nella regione della Galizia contro l’Austria-Ungheria, due nel settore nord-occidentale contro la Germania (la Prima agli ordini del Generale Rennenkampf e la Seconda agli ordini del Generale Samsonov).

La Sesta Armata (agli ordini del Generale di origini tedesche von der Flitt) è radunata nei pressi di Pietroburgo e in Finlandia, a protezione di un eventuale attacco svedese (in Svezia sono attivi i militari filo-tedeschi).

Nelle retrovie (presso Odessa e la Bessarabia) si colloca la Settima Armata, diretta dal Generale Nikitin, per reagire in caso di attacco romeno.

La Nona (agli ordini del Generale Lečitzkij) e la Decima Armata sono ancora in formazione e completeranno i quadri il 10 agosto, per essere concentrate in Polonia (nella zona di Varsavia).

Nel settore Nord della Galizia il Granduca Nicola stanza Le Armate Quarta e Quinta (rispettivamente agli ordini dei Generali Zaltza e Plehve).

La Quarta si compone dei Corpi XIV (Lublino), del XVI (Kazan') e del Corpo dei Granatieri (Mosca) e avrebbe avuto di fronte la Prima Armata di Conrad.

La Quinta si compone dei Corpi V (Voronez), XVII (Mosca), XIX (Varsavia) e XXV (Mosca) e avrebbe stabilito contatto con i nemici della Quarta Armata nemica.

Nella Zona Est sarà di stanza la Terza Armata, agli ordini del Generale Russkij, costituita dai Corpi: III del Caucaso (Vladikavkaz), IX (Kiev) X (Kharkov), XI (Rovno), XXI (Kiev).

Nella Zona Sud-Est della Terza Armata è di scena il Generale Brusilov (VIII Armata, composta dei Corpi VII (Simferopol), VIII (Odessa), XII (Winniza), e XXIV (Samara), debitamente rinforzati dai reparti di Cavalleria).

Sguarnito il lato estremo destro (al confine con la Polonia), le Armate russe si concentrano verso l'interno, consentendo alle truppe tedesche una rapida avanzata (occupazione di Bendin, Kalisz e Czenstokowa).

La decisione presa di persona dal Granduca Nicola (uno dei migliori Comandanti del Primo Conflitto), si rivela positiva, in quanto permette di non esporre le truppe agli attacchi nemici e di contrattaccare efficacemente.

Tredicesima Parte

I primi scontri

All'epoca della Prima Guerra Mondiale l'Arma di Cavalleria costituisce un elemento importante nello svolgimento delle operazioni militari. La Cavalleria, arma nobile per eccellenza, conta in ogni tempo quadri di professione altamente specializzati, sì che nessuno Stato ne ha trascurato equipaggiamento, vettovaglie, addestramento e quant'altro.

Essa rappresenta l'Arma di attacco iniziale, prerogativa che, nella Seconda Guerra Mondiale, passerà il testimone ai mezzi corazzati (autoblindo e carri armati) e quindi all'Aviazione.

La Battaglia di Leopoli leva il sipario con le azioni di Cavalleria, ripercorrendo le orme dei precedenti scenari bellici, che nell'Ottocento ne avevano fatto un'Arma determinante, ispirata alle celebri cariche napoleoniche.

I compiti della Cavalleria nella Battaglia di Leopoli partono dalle funzioni di esplorazione per saggiare la consistenza avversaria. Pertanto essa non si spinge oltre il dovuto, limitandosi a riferire ai reciproci Alti Comandi la "situazione". Le valutazioni sono tenute in grande considerazione e sia il Granduca Nicola, sia Il Generale Conrad incrementano l'intensità delle esplorazioni, fino alle "zone pericolose".

Russi e Austroungarici hanno in dotazione grande quantità di Cavalleria.

Il vantaggio strategico austroungarico resta nelle "intenzioni", motivo per il quale il Comandante supremo imperiale dovrà riconoscere che la Cavalleria russa sia in vantaggio di posizione e pronta per l'attacco. Per questo Conrad opta, almeno nei primi "passi", per una disposizione difensiva, seppur dinamica: in sostanza, un atteggiamento analogo a quello assunto dalle squadre di calcio che si arroccano in difesa, ma che sono pronte a partire in contropiede "infilando" l'avversario.

Gli ordini del Granduca Nicola propendono dunque, al fine di sfruttare il modesto vantaggio strategico e di posizione, per

un attacco nella Zona Est, fra il Bug e il Dniester, a partire dal 9 agosto.

Le prime Divisioni russe riescono a penetrare nella Galizia Orientale, già a partire dal 10. Passano fra Sokal e Chotin e si imbattono nelle “guardie di frontiera” e “Landsturm” (come abbiamo visto: una specie di Esercito territoriale con compiti essenzialmente difensivi), che da soli non possono sostenere l’attacco avversario.

Stimando che le forze nemiche siano nettamente superiori ai “guardiani” della frontiera, il Comando della Terza Armata austroungarica impartisce l’ordine di “staccare” i contingenti di Cavalleria della riserva e l’XI Corpo agli ordini del Generale Kolossváry.

I Comandi russi hanno dato l’ordine di limitarsi ad impegnare combattimenti limitati e di ripiegare velocemente in caso di superiorità nemica. Ciò avrebbe occultato la manovra a tenaglia che era nelle intenzioni del Granduca Nicola.

Il primo scontro ha luogo fra il 14 e il 15 agosto a Brody, dove la Quarta Divisione austriaca del Generale von Zaremba prevale sull’Undicesima Divisione di Cavalleria russa, che opta per il disimpegno oltre la frontiera.

Il secondo scontro avviene a Sokal. La Settima Divisione di Cavalleria russa, sostenuta da reparti della Diciassettesima Divisione Fanteria, dopo i primi incerti duelli, si sgancia dalla zona operativa, allorquando si trova di fronte anche la Seconda Divisione di Cavalleria nemica rinforzata da due battaglioni di Fanteria.

Il 15 agosto le Forze russe si ritirano dalla linea di confine senza aver ottenuto alcun risultato concreto e dopo perdite molto contenute.

La fase delle avvisaglie ha visto prevalere l’organizzazione militare austriaca e ha gettato ombre sulla compattezza russa.

Questi risultati parzialmente positivi consentono agli Austroungarici di completare la mobilitazione. Del resto, anche i Russi avrebbero potuto riorganizzarsi senza alcun disturbo.

Dalla metà del mese riprendono le reciproche esplorazioni, particolarmente da parte austroungarica nella zona di Mogilev-Luck-Kowel-Lublino.

L'esplorazione è pressoché a carico della Cavalleria sul Fronte austro-russo, giacché sia da una parte, sia dall'altra, si dispone di una limitatissima quantità di aerei e di personale di bordo scarsamente addestrato, particolarmente per i compiti di avvistamento e perlustrazione.

Le valutazioni permettono agli austriaci di avanzare nella "Zona Est" della Galizia, dove le truppe di Cavalleria del Generale Köwess violano la frontiera nella regione dello Zbrucz. Il 17 agosto giungono a Kamieniec-Podolsk e puntano su Gorodock, dopo essere penetrate per 22 chilometri in territorio nemico.

Qui la Decima Divisione di Cavalleria russa ha ragione dell'Ottava Divisione di Stanislau, al comando del Generale Lehmann.

Nella "Zona Nord" la Seconda Divisione austroungarica riconquista Sokal ed avanza fino a Wladimir-Wolynski. L'attacco a cuneo si risolve in un insuccesso. Il 16 agosto la Divisione di Cavalleria e Fanteria russa si è, infatti, a sua volta, spinta oltre la frontiera nella zona di Rawa Ruska, da dove è in grado di operare accerchiando il nemico, che è costretto ad arretrare per evitare il peggio.

Nella "Zona Nord" l'avanzata della Cavalleria austroungarica è bloccata a Kraśnik dal grosso della Quarta Armata Russa.

Nella tradizione orientale degli arcieri montati di Surena – che prevalsero nella Battaglia di Carre del 53 a. C., che costò la vita a Licinio Crasso e valse la vittoria a Orode II – la Cavalleria russa, in veste di Fanteria montata, sferra un contrattacco vincente, mettendo in evidenza un addestramento meticoloso, ignorato fino allora dai Comandi avversari.

La Decima Divisione russa, alle dipendenze di Keller, riesce a respingere la Seconda Divisione austroungarica e si porta nella zona della Terza Armata nemica, agli ordini del Generale Brudermann. La manovra mette in pericolo la stessa Leopoli.

Il contrattacco austriaco (21 agosto) a Jaroslawice conduce ad un confronto in grande stile. La Decima Divisione russa sconfigge la Quarta austriaca, dopo un accanito combattimento che ricorda le cariche di Waterloo e che passerà alla storia

come il più grande scontro fra Cavallerie della Prima Guerra Mondiale, sì che potrebbe essere consegnato alla mitografia.

La Divisione mista russa avanza parallelamente verso Leopoli, decisa a conquistarla. È bloccata per il ferreo anello difensivo costituito dagli Austriaci, che contrattaccano con la Trentesima Divisione dell'Undicesimo Corpo, schierata nei pressi di Zólkiew, distante circa 13 miglia terrestri verso nord da Leopoli. A Kamionka Strumilova (21 agosto) i Russi sono sconfitti, perdendo anche il Generale Wannowsky. La ritirata russa avviene a stento verso Turyнка, mentre sulle ali austriache la Prima Divisione di Cavalleria di Köwess passa lo Zbrucz per evitare l'accerchiamento e la Terza Divisione Cavalleria di Dankl (Prima Armata) ripiega verso Kraśnik.

Le azioni, pur sempre di portata limitata e di tipo esplorativo, non hanno messo in contatto il grosso delle truppe. Le informazioni sulla consistenza avversaria restano incomplete ed enigmatiche.

Riassume il concetto il Generale Conrad von Hötendorf, che non ha perso il suo acume strategico: "Le truppe sono eccellenti, la cavalleria tanto prestigiosa da esser costretti a riprenderla, c'è troppo spirito da cavallerizzi e troppo scarsa riflessione, nei nostri comandanti di Cavalleria. Si lanciano al galoppo a corpo morto, non importa se abbiano di fronte Cavalleria o Fanteria. Sembra incredibile, ma è un fatto che nostri ulani ed ussari hanno effettuato attacchi contro le trincee e le hanno anche prese; certo, le perdite sono tuttavia grandi. Il comandante Foreich, dopo il passaggio del Zbrucz, è caduto in battaglia contro i Russi, e il generale Corda è anche lui gravemente ferito".

Lo stesso Conrad, pur aiutato da un dirigibile tedesco che raccoglie informazioni con "poco scarto di precisione", lamenta la scarsa presenza dell'aviazione. Il dirigibile "Schutte-Lang", pilotato da Liegnitz, che raccoglie informazioni utili sulla Slesia e sulla Polonia sud-occidentale, non è certo sufficiente.

Sugli altri fronti si lavora già ad una guerra moderna, con progetti di carri armati, bombe a gas, e in mare barchini esplosivi, MAS e sommergibili di nuova concezione.

Conrad è un uomo sagace e lungimirante. All'inizio del conflitto ha chiesto 1.200 aerei per ogni Armata. Ne ha ottenuti poco meno di trenta, del tutto insufficienti alle necessità belliche.

Il valoroso Comandante austriaco si troverà fra due fuochi: l'insufficienza produttiva delle industrie della madrepatria e l'invadenza dei Comandi viennesi, lontani dalla guerra in campo, in cui le cose vanno ben diversamente che a tavolino, dove, tra frac e livree, ci si preclude la possibilità di valutare compiutamente le incombenze belliche.

Ciò è avvenuto in ogni epoca, anche in Italia, tanto da ispirare, relativamente alla Seconda Guerra Mondiale, ad Antonino Trizzino, il celebre libro "Navi e Poltrone", che non è la sua unica pubblicazione sui "disastri" della Marina Italiana, dominata, da un lato, da Supermarina, dall'altro dalle necessità del mare e del cielo.

Quattordicesima Parte

La situazione dopo i primi scontri I primi attacchi della fanteria russa

I primi contatti fra le due Cavallerie si chiudono senza vinti e vincitori.

La Polonia è sgomberata dai Russi, più per motivi precauzionali e per guadagnare migliori posizioni strategiche che per le azioni nemiche.

L'Armata del Generale austroungarico Kummer, che era stata aiutata dalle informazioni fornite da un dirigibile tedesco, può inoltrarsi in territorio polacco senza soverchie preoccupazioni.

Secondo la Cancelleria viennese e l'Alto Comando rappresentato da Conrad, la Polonia, oppressa dalla Russia, avrebbe potuto sollevarsi per far fronte unico con l'Austria.

Il Corpo d'Armata del Generale tedesco Woysch, che avanza in direzione di Radom, sarebbe un alleato efficace per ottenere lo scopo. Tuttavia, da militare di certo valore e da uomo di acuta intelligenza, Conrad presume remota l'eventualità che la popolazione polacca si sollevi contro la Russia zarista, poiché essa aspira non ad un altro Governo straniero, bensì all'unità nazionale. Ciò la colloca in una posizione "non allineata", della quale non possono essere entusiasti né i Russi né gli Austroungarici. Inoltre la presenza dei Tedeschi costituisce un fattore di rischio notevole, poiché, se la Polonia è contraria all'oppressione russa e austriaca, è del tutto indisposta verso la Germania (che non aveva dissimulato l'intenzione di germanizzare Prussia, Slesia Pomerania, così come non dissimula le mire espansionistiche verso i Paesi baltici, prendendo a pretesto la notevole presenza in quei luoghi di stirpi tedesche) colpevole di un trascorso storico contrario all'unificazione polacca, al punto da generare un odio incoercibile verso di essa di gran lunga superiore a quello nutrito contro la Russia.

L'influenza austroungarica si limita alla zona della Galizia abitata da polacchi, a loro volta assai mal disposti verso la minoranza ucraina.

Da parte russa l'afflusso di ben cinque Corpi d'Armata nella zona compresa fra il Bug e la Vistola condiziona le decisioni dello Stato Maggiore austroungarico, sì che Conrad propende per un'offensiva in grande stile nella "Zona Nord" della Galizia.

Non sono chiari invece i movimenti russi nella "Zona Est", sebbene lascino presumere un atteggiamento offensivo, peraltro non dissimulato dallo stesso Comandante in capo effettivo, Granduca Nicola Romanov, che aveva concentrato una notevole quantità di truppe nei pressi di Podolsk, Proskurov e Kamieniec.

La Terza e l'Ottava Armata russa sono stanziata nella "Zona Est", cosa della quale il Governo viennese è a conoscenza a seguito di una nota in telegramma rimessa dal Console austroungarico di Iasi (Moldavia – Romania).

Conrad è convinto dell'esattezza delle informazioni, che, tuttavia, non si dimostrano sempre precise, soggette, spesso, ad oscillazioni imperscrutabili in quel "romantico" gioco di spionaggio nel cui mutevole caleidoscopio si agitano personaggi di ogni livello e nel quale spesso i protagonisti divengono vittime consapevoli o inconsapevoli. Questo gioco ambiguo e "sadico" induce Conrad a supporre che la "Zona est" sia più sguarnita della "Zona nord" e, del resto, il Generale Kōwess riceve "importanti informazioni" dalle quali si desume la scarsa presenza nemica nel corso del Dniester e dell'Alto Zbrucz.

L'esito incerto dei primi "contatti" fra Austroungarici e Russi è meno inquietante della Battaglia di Gumbinnen, nella quale le truppe tedesche di von Prittwitz sono state sconfitte dall'Armata di Rennenkampf (un Generale baltico-tedesco, sulla cui lealtà insistono dubbi non sottovalutabili).

Nel settore austroungarico della Galizia i primi dubbi sull'esito di Gumbinnen si fanno sentire, così come si fa sentire la stasi sul Fronte serbo, dove Potiorek (in parte vittima della "rigidità accademica" della sua formazione militare) sta

incontrando un'imprevedibile resistenza, animata dal Generale Putnik.

I Russi, da parte loro, avevano mobilitato in tempi contenuti, mentre, come sappiamo, i Comandi germanico e austroungarico riponevano fiducia nella lentezza e nei ritardi del nemico, soggetto ad una rete di trasporto che era finita per ornare le vignette satiriche. Tale lentezza, eccessivamente enfatizzata da Tedeschi e Austriaci, non è certo un fatto incontestabile, per cui i Russi saranno pronti a muovere contro i nemici prima del previsto.

Per questo motivo la manovra a tenaglia resta solo nelle intenzioni del Generale Conrad, che non ignora i ritardi nella mobilitazione delle sue truppe.

Gli attacchi frontali di ispirazione napoleonica sono superati. Lo dimostreranno la Battaglia di Luck (giugno 1916) che vedrà l'isolamento strategico di oltre settecentomila austroungarici, incalzati dalla manovra di avvolgimento russa; quella di Riga (settembre 1917) in cui i tedeschi riusciranno a sfondare con una manovra avvolgente e con una serie di attacchi "separati" con taske-forces, e quella di Caporetto, di parte austriaca sul Fronte italiano (ottobre 1917), in cui un attacco in profondità, sostenuto da un concentrato e preliminare fuoco di artiglieria, provocherà il crollo del Fronte italiano, con perdite enormi (370.000 prigionieri, 3.200 cannoni, 1.700 bombarde e 3.000 mitragliatrici) e con sorpresa da parte dello stesso Comando austroungarico, che non sarà pronto a sfruttare il collasso avversario a causa della sua imprevedibilità.

La manovra a tenaglia, preventivata da Conrad, per quanto geniale, ha il suo limite nell'imperfetta valutazione delle truppe russe.

Per quanto concerne la Russia, la Stawka (Comando Supremo) è consapevole dell'inesattezza delle informazioni dell'Intelligence, come, del resto, il Comandante in persona, Nicola Romanov. Le infiltrazioni delle spie rutene all'interno del territorio austroungarico non ottengono lo scopo di "informare sufficientemente", causa anche la decisa azione di repressione di parte nemica.

Il Granduca Nicola, tuttavia, sa fare tesoro delle esilissime trame del Servizio di Spionaggio, sì da impartire al Generale Ivanov, di stanza nel Quartier Generale di Volinia, ordini operativi.

Ivanov è al comando delle Armate Terza e Ottava, che il 18 agosto iniziano l'avanzata nella "Zona Est" del Fronte della Galizia.

Il 22 agosto la frontiera austriaca è violata dai Corpi VII, VIII (Generale Brusilov) e XIII, con il superamento del fiume Zbrucz, nel quale si distingue l'opera dei genio-pontieri.

Occupata Husiatyn l'avanzata prosegue fino alla zona del Sereth, dove si stanziano le Armate VII e XIII e parte dell'VIII. L'altra parte di questa opera con il XXIV Corpo d'Armata nella regione di Kamieniec-Podolsk per prevenire un eventuale contrattacco nemico a partenza da Czernowitz verso il Dniester, passando da Chotin, che avrebbe minacciato di avvolgimento il settore sinistro russo.

Lo stesso giorno la III Armata supera il confine nella zona di Zbaraz, Tarnopol e Brody.

La sorpresa iniziale riesce. Infatti la III Armata di Brudermann e il Corpo del Generale Köwess "giacciono" nella zona del Bug occidentale e in quella della Zlota Lipa.

Nel Settore Nord della Galizia, la Quarta e Quinta Armata russa marciano verso la frontiera, ancor prima del completamento dei "quadri".

Le avanguardie della Quarta pervengono a Jozefów-Bichawa, nei pressi di Lublino-Kraśnik, e i Corpi XIV (zona della Vistola) e XVI (con il Corpo Granatieri) operano sulla sinistra. La Quinta Armata è all'estrema ala orientale e avanza fino alla linea Krasnotaw-Wladimir Wolynski (zona sud della strada ferroviaria Lublin-Kowel).

Per ambedue i contendenti si dimostra importante la "tempistica". Le riserve russe sarebbero potute accorrere con difficoltà, quelle austro-ungariche non sarebbero state certamente inesauribili.

Sul Fronte Occidentale intanto la Germania incontrerà di lì a poco una resistenza accanita imbastita dagli Alleati franco-inglesi.

La resistenza che avrà luogo sulla Marna è forse sintetizzata nei versi del 5 settembre 1914 del grande romanziere Thomas Hardy:

“Convinti nel profondo del cuore
che ai giusti la vittoria arride
e che a mordere la polvere
i gradassi son destinati,

sereni ci lanciamo in battaglia
convinti nel profondo del cuore
che ai giusti la vittoria arride”.



Generale Hermann Köwess von Kowessháza

Quindicesima Parte

La Russia passa all'attacco:

LE BATTAGLIE DI KRAŚNIK E KOMARÓW

Dopo le indecisioni che investono il Comando russo e anche il Granduca Nicola e in seguito alla scarsità delle informazioni del Servizio Segreto, il Generale Ivanov (Terza e Ottava Armate) decide di impartire l'ordine di avanzata verso la "Faccia Est" del fronte galiziano.

Attraversato il fiume Zbrucz con l'Armata di Brusilov (forte dei Corpi VII e VIII e XIII), occupata Husiatyn, si apre la via del Sereth. Contemporaneamente l'ala destra e il centro dell'VIII Armata restano nelle retrovie a proteggere Kamieniec-Podolsk, per timore di un contrattacco in quel settore da parte degli Austroungarici.

La III Armata russa supera il 22 agosto il confine fra Brody e Zbaraz, mentre le Armate nemiche (III Armata di Brudermann e Distaccamento di Köwess) sono ancora nel settore del Bug e della Zlota Lipa.

Nel "Settore Nord" si muovono le Armate russe IV e V. Le avanguardie della Quarta (XIV Corpo diretto verso il fiume Vistola, XVI verso il centro e Corpo Granatieri verso il settore sinistro) convergono sulla via Jozefów- Bychawa, sulla linea Lublino-Kraśnik. La Quinta Armata opera invece nel Settore Est, nei pressi della strada ferrata Kowel-Lublin, precisamente sulla via Krasnostaw-Wladimir Wolynski.

Lo schema russo è collaudato da campagne militari precedenti e risponde alla meticolosità della tradizione bellica dei suoi Comandanti. I soldati sono uomini in grande salute, resistenti alla fame, alla sete e alle fatiche: caratteristiche importanti, ma non determinanti in una guerra moderna, che richiede organizzazione e disciplina, qualità, queste ultime, non molto sviluppate nel "rozzo e temprato mugik".

Il Piano austroungarico consiste, al contrario, nel contenimento dei primi attacchi russi e in un rapido

contrattacco, concentrato in punti limitati, per dividere le forze avversarie.

Il Piano-Conrad consiste nello sferrare un'offensiva "decisiva" nel Settore Nord, dove sarebbe stato impegnato il grosso delle truppe.

Per lo scopo, la Prima e Quarta Armata sarebbero state schierate sul fronte di attacco nord, mentre la Terza si sarebbe portata verso la strada Kulików-Zólkiew-Magierów-Leopoli-Rawa Ruska.

Una specie di azione diversiva sarebbe stata, invece, svolta da Köwess, che avrebbe dovuto superare il Dniester, guadagnando la zona fra Leopoli e Przemyśl.

In sostanza, Conrad privilegia la Zona Nord e sguarnisce parzialmente la Zona Est, esponendola alle Forze russe che avanzano verso Brody, Zbaracz e fiume Zbrucz. In questo settore è presente con le sue esigue forze il Generale Köwess.

Si è discusso molto sulla decisione del Generale Conrad von Hötzendorf di sguarnire il Settore Est a vantaggio del Settore Nord. Certamente il Servizio Informazioni non aveva attinto notizie precise e affidabili...

La "Zona Est" è intanto invasa dalle truppe russe, ma ciò non smuove dalle decisioni iniziali il Comando austro-ungarico. Per Conrad è preminente l'attacco nella "Zona Nord" con le Armate Prima e Terza, rinforzate da contingenti della Seconda. Il Comando sarebbe stato trasferito il 25 agosto dal sud dell'Ungheria a Stanislau.

Contemporaneamente Köwess sarebbe stato trasferito alle dipendenze della Terza Armata, riducendo i contingenti al XII Corpo, forte di tre Divisioni di Fanteria, all'XI Divisione di Fanteria e a tre (incomplete) Divisioni di Cavalleria, prevalentemente leggere.

Lo schieramento di Köwess consta di truppe scarsamente addestrate, più adatte a compiti di retroguardia e, per giunta, composte da soldati slavi, in gran parte romeni, sui quali vertono dubbi di fedeltà e affidabilità. A costoro compete il compito di contenere l'avanzata dei russi su Tarnopol, per poi contrattaccarli "poderosamente" nella zona di Leopoli, allorquando le condizioni fossero state propizie.

A presidiare il confine della zona nord della Bucovina sarebbe stata schierata una Brigata di Fanteria della "Landsturm", che avrebbe operato nelle impervie regioni dei fiumi Pruth e Dniester.

In tal modo il XXIV Corpo russo attraversa senza soverchi problemi il fiume Zbrucz.

Sul fronte austroungarico la situazione sembra tranquilla. Il 23 agosto la Quarta Armata perviene alla zona superiore della Tanew, mentre il nemico sembra essersi volatilizzato.

La strategia di Conrad sembra funzionare. Invece nella Zona Nord avanza la Quarta Armata russa, che prende contatto, a livello del San e della Tanew, con il nemico, alle prime luci dell'alba del 23 agosto, originando uno scontro sanguinoso.

L'ala sinistra austriaca è "appannaggio" del Primo Corpo agli ordini del Generale Kirchbach auf Lauterbach, che, operando una contromanovra, riesce a respingere la Diciottesima Divisione russa.

Al centro opera il Generale Puhallo von Brlog (Quinto Corpo) che riesce ad impossessarsi del villaggio di Polichna, sulla direttiva di Lublino.

Il Decimo Corpo opera sulla destra e riesce a far suoi i modesti altipiani di Frampol.

Il fronte austroungarico perde la sua linea orizzontale e "guadagna" una linea obliqua da nord-ovest a sud-est: ciò consiglia al Generale Dankl di operare una manovra avvolgente da parte del settore sinistro, mentre centro e destra avrebbero dovuto mantenere le posizioni. Il Distaccamento di Kummer (zona della Vistola) avrebbe attraversato il fiume per proteggere la Prima Armata, impegnata frontalmente nel combattimento.

Il cuneo "morbido" insinuatosi nello schieramento russo, genera apprensioni nel Generale Zaltza, che non può mantenere lo schieramento iniziale, per cui ordina di ripiegare sul fronte Wikolaz-Bychawa-Krzyszów, nei pressi della Bystrzyca. In tal modo sarebbe stato possibile evitare l'aggiramento dell'ala sinistra schierata nei pressi della Vistola (XIV Corpo).

L'imprevisto ripiegamento russo in effetti coglie di sorpresa il Comando austroungarico ed anche i soldati stessi, le cui marce a tappe forzate ne avevano ridotto le energie. Perciò non sono in grado di incalzare i russi, che possono così operare una ritirata molto ordinata sulla linea pianificata dal Generale Zaltza.

Il Comando russo (Stawka) è sorpreso dall'imprevista sconfitta e prepara il contrattacco, esattamente sull'ala sinistra austroungarica. La Quarta Armata sarebbe rimasta sulle sue posizioni (altura di Goraj, nella zona nord di Frampol), mentre la Quinta (agli ordini del Generale Plehve), che avanza a tappe forzate dal sud, avrebbe dovuto stabilire contatto con la Quarta Armata nemica, schierata presumibilmente fra Zamość e Tomaszów.

Il 25 agosto i Russi non sono ancora in formazione di combattimento quando il Generale Dankl passa all'attacco, consapevole (o inconsapevole) dell'azione-sorpresa. Riesce la sorpresa: l'attacco improvviso costringe le truppe di Zaltza a ripiegare disordinatamente verso Lublino, dove ha sede il locale Comando russo.

La Quarta Armata russa riesce a stento a sganciarsi guadagnando la linea di difesa Belycze-Berzechów-Bychawa-Turobin, mentre i resti dell'ala destra, investita in pieno dall'attacco nemico, si stabiliscono a tredici miglia da Lublino.

Cala il sipario sulla Battaglia di Kraśnik, levatosi alle prime luci dell'alba del 23 agosto e calato nel tardo pomeriggio del 25. Alla scena hanno partecipato 105 battaglioni, 100 squadroni, 360 pezzi di artiglieria di parte russa, che hanno ceduto il campo a 144 battaglioni, 71 squadroni e 350 pezzi di artiglieria austroungarici. Le Armate contrapposte sono state la Quarta russa e la Prima austroungarica.

Le perdite sono elevate da ambo le parti. I morti e i feriti restano ancora un mistero. Secondo stime oscillanti in base alle fonti (credibili o incredibili), i morti sarebbero stati 7.500 – 10.000 di parte russa; 3.500 – 4.000 di parte austroungarica. I feriti sarebbero stati 10.000, "salomonicamente" divisi. I prigionieri russi, 6.000; quelli austroungarici 700. Nelle mani austroungariche finiscono anche 27 pezzi di artiglieria, di cui 25 perfettamente utilizzabili.

Dal punto di vista “territoriale”, la Quarta Armata russa lascia al nemico le alture di Goraj e si acquartiera presso Lublino. Il Generale Zaltza, ritenuto uno dei migliori delle Armate zariste, è accusato di imperizia, sebbene non sia sottoposto ad alcun pubblico processo. Fa le spese di un silenzioso “processo interno”, per cui è destituito dal Comando e sostituito dal Generale Evert.

La rimozione di Zaltza provoca vasta eco e profondo rammarico negli Alleati e giunge in Occidente, dove Francia e Inghilterra sono impegnate nel difficile contenimento delle truppe tedesche.

Il 25 agosto la Quinta Armata russa giunge sul fronte austro-russo. Il XXV Corpo, che costituisce l'ala destra, supera la Labunka nella zona est di Zamość, avvicinandosi alla zona sinistra della Quarta Armata ripiegata a Turobin in seguito alla Battaglia di Kraśnik.

Il grosso della Quinta Armata, costituito dai Corpi V e XIX, segue la linea centrale che porta da Zubowice e Warez a Krasnobród-Tomaszów-Chodywance; mentre il II Corpo viaggia nella zona sinistra, il IX converge anch'esso verso il centro e il VI guadagna l'ala destra.

L'avanzata è leggermente in ritardo rispetto ai tempi fissati dal Comando in capo, inducendo preoccupazioni nello stesso Granduca Nicola.

Il Generale austriaco Auffenberg, al fine di giocare di anticipo, decide di passare all'attacco prima che i russi completino i “quadri” e lo schieramento. Avrebbe stabilito contatto con l'avanguardia nemica.

Il 26 agosto i due schieramenti entrano in “rotta di collisione”. Nella zona occidentale, il II e il IX Corpo di Auffenberg costringono alla ritirata il XXV Corpo nemico, che ha seguito la direttrice Deszkowice e Zamość. Nella zona est della strada Rawa Ruska-Zamość, l'esito dello scontro è incerto e dopo alterne vicende il VI Corpo austroungarico cede terreno al XIX Corpo russo e lo guadagna nei confronti del V.

Conrad intanto impone alla Terza Armata di staccare alcuni contingenti (ala sinistra: Terza e Ottava Divisione Fanteria del XIV Corpo delle Alpi, Quarantunesima Divisione di Fanteria

“Honvéd” di Brudermann) per ingrossare la Quarta Armata di Auffenberg, che avanza verso nord. Tali Forze sono poste sotto la direzione dell'Arciduca Giuseppe Ferdinando (Comandante del XIV Corpo).

Il 26 Giuseppe Ferdinando avanza nella zona Mosty Wielkie e Bulyny, nei pressi della Rata, quando per ordini superiori è accorpato alla Terza Armata, cosa che lo costringe a riguadagnare la strada Zólkiew-Leopoli.

Dopo le tappe forzate il Corpo dell'Arciduca non è pronto per la battaglia, per cui Auffenberg si affida per proteggere il fianco destro al VI Corpo, alla Diciannovesima Divisione di Fanteria del XVII Corpo, alla Cavalleria agli ordini di Wittmann, composta da Sesta e Decima Divisione.

Il 27 le truppe russe prendono l'iniziativa. Il Generale Plehve impartisce l'ordine di attacco nella zona destra e centrale e di Tomaszów.

Lo strano schieramento a “Z”, determinato dall'avanzata simultanea del V, XVII e XIX Corpo, apre una breccia nello schieramento avversario nella zona della Gotokija.

Sull'ala sinistra la Quinta Armata russa sfonda il fronte austroungarico costringendo a un rapido ripiegamento la Cavalleria di Wittmann e il VI Corpo.

Sull'ala destra le sorti non volgono favorevolmente alle Armate russe. Il XXV Corpo russo è sloggiato da Zamość, a seguito dell'attacco del II Corpo austriaco.

Il Comando Supremo austroungarico, dopo aver imposto a Giuseppe Ferdinando il nuovo passaggio alle dipendenze di Auffenberg, perde tempo a causa del nuovo schieramento, che avrebbe dovuto ingannare i russi.

Il V Corpo russo il 28 entra, infatti, in azione contro il VI Corpo austroungarico. L'azione, coronata da successo, conduce alla cattura di oltre diecimila nemici e di 37 cannoni.

L'azione è tuttavia limitata e non è programmata per un'avanzata in profondità. Contemporaneamente gli austriaci penetrano dall'ala destra con il IX Corpo nelle alture di Zamość, mentre nel settore sinistro, nei pressi di Sokal, le truppe al Comando dell'Arciduca Giuseppe Ferdinando e il XVII Corpo mettono in fuga il XXV Corpo russo.

A seguito dei diversi attacchi e contrattacchi il primitivo fronte a "Z" ha assunto pressappoco la forma di un'altra consonante, la "V", o, secondo altri strateghi, la "Y".

L'Armata Plehve è sotto il martellamento nemico da ben tre lati, mentre a nord-ovest i Corpi XIX e XXV dell'Armata russa mostrano il fianco al II Corpo austriaco. Una paurosa breccia si presenta insidiosamente fra le Armate Terza e Quinta russe ed un'altra, altrettanto inquietante, fra le Armate Terza e Quarta austroungariche, in questo caso a seguito dell'avanzata verso Komarów (Zona Nord) dell'Arciduca Giuseppe Ferdinando e del contemporaneo arretramento del fronte di Brudermann.

Lo schieramento slegato, cui soggiacciono i russi, non consente agli ordini di pervenire in tempo necessario e, del resto, il Comando russo non ha l'idea esatta della situazione. Al contrario, nel campo austroungarico i collegamenti sono possibili, sebbene non perfetti. Ma soprattutto Conrad ha l'idea esatta della situazione creatasi nei pressi di Komarów.

Il Generale Auffenberg decide perciò di attaccare i tre Corpi di Cavalleria nemici schierati nei pressi della città, in particolare vicino alla Huczwa.

Il Generale Plehve sta facendo ancora il punto della situazione al suo Quartiere di Cholm e nutre fiducia nell'affermazione sul campo da parte dei Corpi V e XX.

Plehve non è uno sprovveduto e meno ancora un incapace, ma soffre per la mancanza di collegamenti fra i reparti. Inoltre il mancato pieno successo nella zona centrale, dove il nemico si è riorganizzato contenendo l'impeto avversario, non colloca l'Esercito nella migliore situazione strategica.

Il 29 agosto le ali austriache della Quarta Armata attaccano il fronte russo. Sul lato sinistro l'attacco dapprima impetuoso deve frenare per l'accanita resistenza russa. Il cuneo che si sarebbe dovuto insinuare nella zona est e sud-est trova un invalicabile limite, ma raggiunge la linea del X Corpo della Prima Armata impegnata nell'attacco contro il XXV Corpo russo dislocato nei pressi di Krasnostaw.

L'azione più limpida è quella dell'Arciduca austriaco, che, battuto il XVII Corpo nemico, si insinua nello schieramento russo avanzando nel settore nord.

La Cavalleria austriaca, costituita da tre Divisioni, coadiuvata da una brigata di Fanteria, resta a guardia delle retrovie nella zona sud per tamponare l'eventuale attacco della Terza Armata russa, ancora parzialmente libera di muoversi.

Il V Corpo russo, riavutosi dalla sorpresa, contrattacca al centro, ma deve fermarsi di fronte alla resistenza austriaca. L'attacco austriaco su Komarów da parte del IX Corpo è, a sua volta, frustrato dalla pronta reazione avversaria.

Il 30 agosto le truppe accusano segni di stanchezza. Tuttavia Auffenberg impartisce l'ordine di proseguire l'attacco avvolgente sulle ali, mentre il Gruppo Arciduca deve fermarsi, dopo alcuni successi limitati, per concedere riposo alle truppe stremate dai combattimenti. Il II Corpo non ha migliore fortuna e la situazione diviene stazionaria.

La perdita di Krasnostaw induce nel Generale Plehve una pausa di riflessione. Perciò ordina di arretrare per evitare l'accerchiamento.

Auffenberg, invece, suppone di avere ancora a disposizione sufficienti energie per attaccare.

Il 31 agosto ordina ai Corpi II, IX e XVII l'attacco contro i russi dislocati a Komarów. Contemporaneamente Giuseppe Ferdinando avrebbe dovuto avanzare con la Cavalleria verso il Bug per impedire a Plehve la ritirata.

Il II Corpo austriaco è però fuori dalla linea di combattimento, poiché è dislocato a Zamość, in seguito al ripiegamento strategico.

L'attacco di Boroević (VI Corpo) ha, tuttavia, successo. Komarów è conquistata e il XIX Corpo d'Armata russo è respinto dopo un accanito combattimento.

Nell'altro settore il Gruppo Arciduca è respinto dal XVII Corpo russo, cosa che consente alla V Armata russa di ripiegare senza problemi attraverso il Bug, sottraendosi all'accerchiamento.

Il bottino austriaco è considerevole: diecimila prigionieri e 157 pezzi di artiglieria.

Il Generale Moritz von Auffenberg riceve dal vecchio Imperatore Francesco Giuseppe l'Alta Decorazione dell'Ordine Imperiale degli Absburgo.

La situazione in Galizia Orientale non è, però, delle migliori per le truppe austroungariche.

L'attacco di Auffenberg verso est del 1° settembre trova il deserto: i russi ripiegano con un'accorta manovra strategica. La Quinta Armata è salva ed è sottratta all'attacco del "Gruppo Arciduca", che, fra l'altro, non ha usufruito di rinforzi adeguati per sopperire alla stanchezza delle truppe.



Un reparto di fucilieri russi

Da parte sua, il Generale Plehve è venuto meno strategicamente nei momenti "topici" della battaglia e gli ordini del Granduca Nicola, ancorché tecnicamente validi, non hanno tenuto conto della realtà del fronte della Galizia.

Lo svolgimento della Battaglia di Leopoli propriamente detta rimarcherà le deficienze dei Comandi e salverà il valore delle truppe in campo.

La Prima Guerra Mondiale è stato uno dei pochi conflitti in cui il soldato ha dimostrato la stessa importanza dei Comandanti... la Prima Guerra in cui si è parlato di "popolo", al di là di strategie, valorosi condottieri e politici capaci, inetti e intriganti. Il popolo, infatti, con i suoi umori cangianti e instabili, sarà determinante nell'economia del conflitto e costituirà il volano per l'autodeterminazione, al di sopra dei virtuosismi politici. La Battaglia di Leopoli costituisce perciò una sorpresa per gli analisti e per le Monarchie, che, nei secoli, avevano imposto la logica del comando, contemplando l'obbedienza e

non la personalità dei “sudditi”: una tardiva eredità della Rivoluzione Francese...



I reparti russi entrano in Leopoli (3 settembre 1914)